



COMMISSIONE CONSILIARE N.4
“Ambiente, Sanità Pubblica, Qualità della vita”
segreteria@commissioni@comune.ra.it
Piazza del Popolo, 1 - 48121 Ravenna

**VERBALE della Commissione consiliare n° 4
del 04/03/2019**

Approvato in C.4 il 07/05/2021

Il giorno lunedì 4 marzo 2019 alle ore 15 si è svolta presso la sala del Consiglio comunale – Residenza municipale - la riunione della Commissione consiliare n.4, per discutere il seguente o.d.g.:

- approvazione verbali sedute precedenti;
- “Stato di attuazione del progetto di restringimento della piallassa Piomboni in relazione al dissesto naturale e ambientale che ha prodotto”;
- varie ed eventuali.

Commissione n.4

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
A. ANCARANI		FORZA ITALIA	assente	-	-
A. ANCISI		LISTA PER RA	x	15.00	18.05
M. BIONDI		LEGA NORD	x	15.00	18.05
F. CAMPIDELLI		PD	x	15.00	18.05
M. DISTASO		SINISTRA PER RAVENNA	x	17.35	18.05
M.C. GOTTARELLI		PD	x	15.00	18.05
M. MANTOVANI		ART.1 – MDP	assente	-	-
M.MANZOLI		RAVENNA IN COMUNE	x	15.00	18.05
E.PANIZZA		GRUPPO MISTO	x	15.00	18.05
D. PERINI		AMA RAVENNA	x	15.00	18.05
P.STROCCHI		PD	x	15.00	17.45
S. TARDI		CAMBIERA'	x	15.00	18.05
A. VASI		PRI	x	15.00	18.05
V. VERLICCHI		LA PIGNA	x	15.00	18.05

I lavori hanno inizio alle ore 15.24.

I Consiglieri, precisa in apertura **Alvaro Ancisi**, presidente C4, hanno già ricevuto copia della relazione introduttiva che “farà” in veste di relatore del tema in oggetto, in un quadro di convocazione della Commissione da parte dei gruppi consiliari di Lista per Ravenna, Lega Nord e Forza Italia.

Non d'accordo si dice **Patrizia Strocchi**, secondo la quale dovrebbero essere gli esperti ad aprire la Commissione, con l'intervento del relatore soltanto in un secondo tempo.

Per nulla convinto, **Ancisi** replica come i relatori debbano, appunto, relazionare, presentare il tema, quindi la parola agli esperti e, successivamente, avvio al dibattito.

Rivolta ad Ancisi, **Strocchi** insiste nel sostenere che “lei” ha facoltà di proporre la sua relazione, ma prima “deve” introdurre l'argomento della Commissione, poi dare la parola agli ospiti (“... che sono giunti pur avendo anche altro da fare”), finalmente la relazione da parte del relatore (tra l'altro, già ricevuta), infine il dibattito. Non dobbiamo “sminuire” il ruolo di quanti sono oggi presenti, facendo loro ascoltare la “sua” relazione.

Perini fa proprie le affermazioni di Strocchi.

Ancisi sostiene con forza che relatore è colui che ha fatto la richiesta di commissione, comunque, anche per porre fine a polemiche troppo protratte e sterili, “chi comincia?”.

A giudizio di **Daniele Rossi**, presidente di Autorità Portuale, prima di illustrare i lavori eseguiti, è indispensabile partire dal ricordo di com'era la pialassa del Piombone negli anni '80, quando emerse il problema della sopravvivenza di questo importante e delicato ambiente, parte integrante della storia del territorio e della cintura ravennate.

La realizzazione delle grandi dighe foranee bloccò l'azione di ripulsa dei due polmoni idraulici, vale a dire pialasse Piomboni e Baiona, con la creazione conseguente di situazioni di grave anossia, già comparsa nella Baiona dopo l'innalzamento del fiume Lamone e l'eliminazione dell'alimentazione da parte della cassa di espansione dello stesso fiume.

Nel Piombone, in particolare, si sviluppava dapprima l'esplosione delle macroalghe e quindi la successiva fase di putrescenza che quasi annullava l'ossigeno dell'acqua, con moria di ogni forma di vita acquatica. Per non parlare dei potenti miasmi che interessavano pure Marina di Ravenna e, soprattutto, la spiaggia.

Nacque in tal modo la necessità di realizzare un progetto capace di far convivere lo sviluppo portuale nel canale Piombone e nella zona di via del Marchesato con il risanamento della restante parte della Pialassa

Piombone.

Il Comune si attivò a metà degli anni '90 per un progetto oggetto di un esame approfondito all'interno della procedura di via gestita dal competente servizio della Regione, a cui contribuirono Arpa, Ausl, Parco del Delta del Po, Soprintendenza Beni Ambientali, Provincia, etc.

Il progetto venne alla fine approvato, con qualche prescrizione da parte del Parco e di Arpa.

L'Autorità Portuale finanziò il progetto definitivo, lo appaltò con il metodo dell'appalto "integrato", vale a dire con la presentazione del progetto esecutivo a carico delle ditte partecipanti alla gara.

Risultò aggiudicataria l'ATI tra la "Piacentini SpA" e la "Nautilus Srl", oltre a "L'Avvenire 1921".

Nel frattempo era stata approvata tra Regione Emilia Romagna e Autorità Portuale una convenzione per la gestione tecnico-amministrativa dei lavori, con la direzione lavori strutturali in capo all'Autorità.

In data 19/11/2012 si fece la consegna dei lavori, a cui era stata anticipata la verifica ordigni bellici su tutta la palassa e canale Piombone, nonché la completa caratterizzazione di tutte le aree oggetto di escavazione, adottando le metodologie previste dal documento d'indirizzo ISPRA.

I materiali necessari per realizzare l'argine di separazione dovevano essere recuperati all'interno delle casse di colmata posta ad ovest dello specchio vallivo.

La Direzione lavori produsse il Piano di utilizzo per poter utilizzare i materiali costituenti le arginature, quindi non contaminati in alcun modo, della cassa di colmata Trattaroli, di proprietà di Sapir, Piano poi approvato dalla Giunta regionale.

Le note vicende giudiziarie, nel frattempo, impedirono tale soluzione, andando all'autoproduzione del materiale come risultato delle attività di cantiere.

Nell'area destinata a piazzale venne creata una sorta di vasca di colmata dove far confluire i sedimenti dragati nell'area del canale definita "area di evoluzione", ma mai prima soggetta a dragaggi; tali sedimenti, opportunamente lavorati, sono stati utilizzati per la creazione dell'argine di separazione per circa 1.900 metri lineari sui 2.500 metri lineari complessivi.

Quindi si sono verificate nuove difficoltà e ben tre anni di pausa.

Nel 2015 l'Autorità Portuale, infatti, fu costretta a dichiarare un brusco stop.

Una modifica nei parametri degli idrocarburi, voluta dal Ministro dell'Ambiente, rese di fatto inidonei i materiali che servivano al completamento del progetto.

Nel 2018, peraltro, l'effetto del flussaggio delle acque, dovuto ai lavori pur non completati, ha permesso alle acque interne di essere sempre ossigenate e anche la presenza di specie ittiche è aumentata.

Ora occorre un ultimo passo: l'Autorità Portuale, appena individuato il luogo di prelievo del materiale qualitativamente e quantitativamente idoneo, autorizzerà il completamento dei lavori, con la realizzazione di due porte veneziane e una vinciana, degli ultimi 600 metri lineari dell'argine e la sistemazione della zona prospiciente l'idrovora del Consorzio della Romagna, dove si costruirà il manufatto per l'immissione delle acque provenienti dalla campagna nella zona di rinaturalizzazione dove si svilupperà la prevista fitodepurazione.

A questo punto **Ancisi** vuole chiarire di essere stato vittima di un “sopruso”; il Regolamento dice che “io avrei dovuto parlare per primo, ma avete voluto così...”.

Il Presidente C4 dà, allora, la parola al relatore, cioè allo stesso Ancisi.

Vengono mostrati fotogrammi che descrivono l’evoluzione della Pialassa da quando è stata concepita ad oggi, 1954, 1977, 1993, 2000, 2003, 2005, 2009, 2012, 2017.

Negli anni ‘60 si estendeva per 500 ettari, oggi 337, domani 145.

Si registra una discrepanza di oltre un ettaro in eccesso della cassa di colmata (sono tutte riprese aeree); si ha una mancata continuità idraulica del canale circondariale, da qui l’interramento della pialassa; vi è il mancato completamento dell’argine ovest del lato est; le due paratoie di scarico, incomplete o inesistenti, non sono, pertanto, mai entrate in funzione.

Ancisi pone dieci domande:

- 1) come sarà possibile che il flusso delle acque sia garantito da due paratie di carico e due di scarico, per una complessiva luce di cinquanta metri, contro i tre chilometri, oggi ridotti a meno di uno, attraverso cui, sino a pochi anni fa, l’acqua era libera di circolare?;
- 2) chi gestisce un’area di rinaturalizzazione di ben dodici ettari?;
- 3) dove sarà effettuata la fitodepurazione delle acque provenienti dall’idrovolta San Vitale?;
- 4) come avverrà il riciclo delle acque del canale circondariale dei Piomboni?;
- 5) chi provvederà alla perfetta funzionalità dei dispositivi idraulici (paratoie e porte)?;
- 6) come sarà garantita la tutela delle acque che circoleranno nella Pialassa, se sono le medesime che circolano nella zona portuale industriale del Canale Piomboni;
- 7) come si spiega l’invasione di fango per quasi la metà dello specchio d’acqua della Pialassa quando i canali di progetto sembrano già essere stati tutti scavati, ma il riciclo delle acque è inesistente?;
- 8) come si spiega la grave sofferenza della zona sud est, dove non sono previsti canali?;
- 9) perché la pialassa non sarà più normalmente accessibile alle imbarcazioni?;
- 10) i nuovi fanghi da dove provengono, anche alla luce delle recenti vicende giudiziarie sulle esistenti casse di colmata ricolme?

Rossi cerca di fornire alcune precisazioni.

I lavori sono stati realizzati conformemente al progetto esecutivo approvato dall’ufficio Via della Regione; quelli delle barene non sono ancora completi.

Si può dire che i lavori abbiano avuto completamento per il 90% dell’indice economico di progetto, il 10% restante corrisponde ad una serie di opere tra cui, almeno in parte, quelle segnalate nella relazione di

Ancisi.

Argine “nord” e argine “ovest”, inesistenti: bisogna trovare i materiali idonei.

Le barene sono complete ne vanno sistemate morfologicamente le sponde.

Venendo alle domande poste da Ancisi, il presidente dell’Autorità Portuale ritiene la prima “per noi non pertinente... dobbiamo realizzare il progetto esecutivo approvato in sede di VIA... dobbiamo eseguire il progetto così come approvato e non discuterlo... e se il lavoro è sbagliato non so cosa farci.”

Per la 2) occorre riflettere sulla cosa al termine dei lavori, per la 3) si cercherà un migliore scambio idrico; per la 5) come per il punto 2), se ne parlerà alla fine del progetto; quanto alla 6) la situazione della Pialassa Piombone non differisce da quella della Pialassa Baiona, essendo entrambe in contatto con le acque portuali, anche se Piombone risulta maggiormente protetta da rischi di sversamenti in ambito portuale. Resta, comunque, insoluto il problema della pressione antropica – leggi capanni e capannisti – (sul Piombone).

Circa la 7) vanno considerate le aree “emerse” e “sommerse”, mentre a proposito della 9), siamo davanti proprio alla “filosofia” del progetto; sarà possibile accedere con imbarcazioni della tradizione valliva ravennate a fondo piatto e navigare in tutti i canali mareali, “non più barche a motore”.

Infine, per la 10) “è un bel problema!”; si ricercano soluzioni con Arpae, comunque dove reperire il materiale è questione delicata e complessa.

Un breve filmato sulla situazione attuale è proposto da **Ancisi**, con **Rossi** ad accennare alla questione delle navi in Pialassa: la competenza e la responsabilità spettano tutte alla Capitaneria di Porto di Ravenna.

Intanto sono stati spesi 32 milioni di euro di soldi pubblici, osserva **Veronica Verlicchi**, per un progetto che si protrae da diversi anni.

Soprattutto, come mai un progetto di riqualificazione di un’area, in realtà l’ha soffocata?

E poi, quanto è durato il periodo dei lavori, e quando riprenderanno?

Vi sono stati costi aggiuntivi a carico di Autorità Portuale e, in caso affermativo, a quanto ammontano?

La Pialassa non sarà più navigabile. Perché?

Ha un senso, a questo punto, riqualificare i capanni da pesca?

Ancora, le risorse economiche per far ripartire i lavori ci sono?

La cassa di colmata Sapir nel 2015 ha sversato nel canale Piomboni che non risulta, ad oggi, ancora ripulito: corrisponde al vero?

Diversi quesiti richiesti di chiarimenti giungono pure da parte di **Massimo Manzoli**.

Quale la situazione risorse?

E i tempi di fine lavori?

Rossi ha accennato a soluzioni “alternative” per i materiali, quali?

Particolarmente delicato, poi, risulta il tema della manutenzione; Rossi ha sostenuto che essa spetterà ad Autorità Portuale, anche se il luogo “non è di sua competenza”, comunque se ne riparlerà a progetto ultimato: a questo punto entrano necessariamente in gioco l’assessore Baroncini e il Comune.

Infine la questione del “cimitero delle navi”: oggi la Capitaneria di Porto non è rappresentata, ma qual è lo stato dell’arte?

Mariani, esperto Lega Nord, giudica positivamente la presenza di Cavalieri, per il Parco del Delta.

Rossi ha fatto più volte riferimento al risanamento di questa porzione di zona umida, con l’esigenza di prestare attenzione alla fauna selvatica.

... le barene devono franare?

Circa sei mesi fa l’esperto ricorda di essere stato testimone di “distruzione di massa” dei nidi di varie specie (fraticelli, beccacce di mare, fratini); era successo che per due giorni consecutivi aveva tirato lo scirocco, la marea si era alzata, l’acqua era entrata, invadendo la superficie di queste isole e danneggiando le uova.

Tutto ciò era ampiamente prevedibile.

Esiste una priorità nello svolgimento dei lavori: il livello deve essere costante e in sicurezza. Altrimenti “cosa faccio le isole a fare?”. Le arginature e paratoie sono prioritarie per la fauna selvatica.

Dal 1739, sottolinea **Maria Cristina Gottarelli**, le zone umide, e non solo, si sono modificate; la temperatura media, poi, negli ultimi cinquant’anni è aumentata di 1.3° e le precipitazioni nella nostra zona sono notevolmente diminuite. Pur con questi mutamenti “dobbiamo” tutelare l’ecosistema e il progetto appare interessante, anche se di non facile realizzazione.

Nella valutazione data, rimarca **Cavalieri (Parco del Delta)**, per quanto di “nostra” competenza sono stati prescritti monitoraggi, in parte già eseguiti, prescrizioni a livello idraulico, a livello ambientale per realizzare dossi e barene.

“Anche noi” seguiamo con favore ed interesse il progetto.

Emanuele Panizza chiede maggiori informazioni sulla costituzione e formazione dell'argine che va a dividere la zona portuale dalla zona Pialassa.

Premesso che se “volete risposte più precise dovete scriverci”, **Rossi** afferma con forza che il materiale manca non perché ci siano “incompetenti”, ma perché il cambio della legge costituisce un avvenimento non prevedibile.

Qualcuno ha parlato di “metà dei lavori”: “non lo so, comunque siamo in linea con il progetto”; i costi ulteriori? ad oggi “riterrei di no”.

Quanto a lamentele dei capannisti, “non ne so nulla, è la prima volta che sento parlare di capanni nella Pialassa Piomboni, ne prendo atto”. *(sorpresa e disapprovazione da parte di diversi Consiglieri e del pubblico).*

Area ridotta? È conforme al progetto.

Navigabilità nel futuro della Pialassa Piomboni: “no” nell'area di rinaturalizzazione, nell'area dei canali mareali “si”, con limitazioni (solo con le tradizionali barche a fondo piatto).

Nomi dei responsabili di quanto visto oggi? È cosa “...troppo antipatica... non voglio rispondere”.

Quanto ai tempi, entro due mesi ripartire e, possibilmente, terminare entro il 2019.

Navi in Pialassa: come già detto, responsabilità della Capitaneria di Porto.

Infine, per la fauna selvatica il lavoro, una volta completato, garantirà la regolarità dei flussi.

Il progetto del risanamento del Piomboni è in mano alla Regione e né il Comune, né Autorità Portuale hanno troppa voce in capitolo, ma forse uno spiraglio esiste: infatti, **Gianni Gregorio**, del Servizio Ambiente del Comune, comunica che è stato convocato un Tavolo a livello regionale per definire lo stato attuale del progetto e valutare strade al fine di sveltirne l'esecuzione.

I problemi ci sono stati, riconosce **Claudio Miccoli**, direttore dei lavori, ma quanto fatto finora ha arrecato un sostanziale benessere alla valle; l'acqua fluisce e dal punto di vista faunistico assistiamo a un rilevante ripopolamento.

Tutte le volte, poi, si parla di “fanghi” in termini negativi, ma per realizzare l'argine abbiamo utilizzato i materiali migliori di questa zona. D'accordo, si registrano idrocarburi in ambito portuale, ma “come sono arrivati lì? L'unico modo è predisporre un “elemento fisico” e le paratoie sono utili anche a ciò.

Bisogna lavorare affinché il buon senso e la tecnica “ci portino a vincere questa scommessa comune.

Da **Patrizia Strocchi** viene un giudizio positivo di un progetto caldeggiato dall'Amministrazione

comunale, frutto di un'analisi compiuta nel 2009; ora si tratta di velocizzare il completamento, nonostante la difficoltà di reperire materiale idoneo. Basilare, poi, la separazione dell'area naturale da quella portuale.

Verlicchi stigmatizza le risposte “scocciate e stizzite”, non rispettose, fornite da Rossi, e la cosa appare “grave e spiacevole”.

Il 31 gennaio '19 sul Corriere di Romagna è uscita un'intervista al Presidente di Autorità Portuale, che annunciava un sopralluogo: o non l'ha fatto, oppure l'ha fatto troppo distrattamente, al punto da sostenere che non ci sono capanni!

A breve, poi, avrà luogo un Tavolo in Regione: “non andava fatto un po' prima?”

Tra due mesi, infine, “partirete” e nemmeno sapete se vi saranno nuovi costi! Mah.

I lavori hanno termine alle ore 18.05

Il Presidente Commissione 4

Alvaro Ancisi

Il Segretario Verbalizzante

Paolo Ghiselli